



Con Gesù, su Gesù, costruisci!



BOLLETTINO D'INFORMAZIONE DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

Redatto a cura dei Responsabili generali

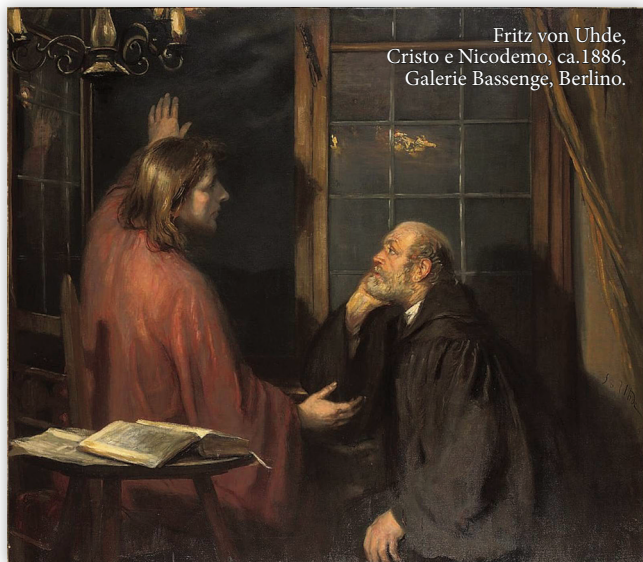
n. 35 - marzo 2022

Chiamati, tutti insieme, a rinascere dall'Alto

Il Vangelo di Giovanni, nel meraviglioso terzo capitolo, ci racconta di un uomo, Nicodemo, un maestro, un anziano del popolo che va a cercare Gesù di notte, da solo. Non ha condiviso con gli altri farisei il

suo desiderio di far visita al Maestro forse perché teme di non essere capito e quindi di essere giudicato negativamente.

Gli altri anziani, infatti, provano fastidio per questo nuovo rabbì che viene dal



Fritz von Uhde,
Cristo e Nicodemo, ca. 1886,
Galerie Bassenge, Berlino.

TORNA IL CONVEGNO GENERALE

Era il dicembre 2018 e stavamo celebrando il 40° anniversario della Comunità, l'ultima volta che lo abbiamo vissuto.

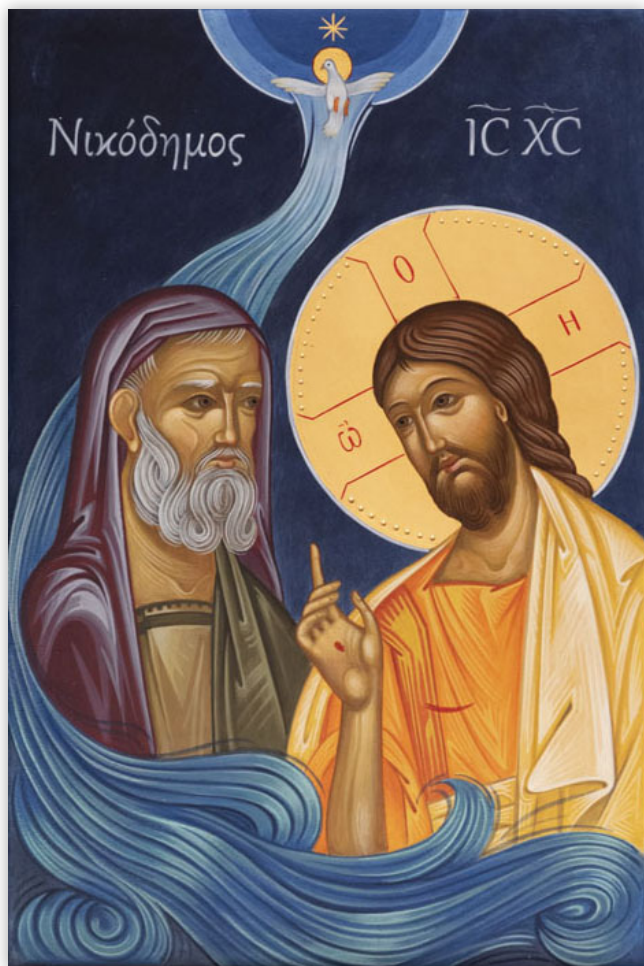
A distanza di oltre tre anni, finalmente, potremo incontrarci di nuovo.

Il tema scelto dai nuovi Responsabili generali è quello su cui si sofferma anche il primo articolo di questo Bollettino – tratto da Giovanni 3 – quando Gesù invita Nicodemo a *rinascere dall'alto*.

L'incontro si terrà presso il *Palamontepaschi* di Chianciano Terme (SI) tra il 23 e il 25 aprile 2022.

Per ogni informazione necessaria alla prenotazione si dovrà fare riferimento ai propri responsabili di Fraternità, nelle prossime settimane.

Teniamoci liberi per vivere di nuovo insieme questa grazia!



niente e che pretende di saperne più di loro.

Eppure Nicodemo è stato colpito dalle parole di fuoco e dai segni messianici che Gesù opera e lo dice esplicitamente: «*Rabbi, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui*».

Lui, in realtà, si sente spento, privo di quella gioia e di quel vigore che dovrebbero caratterizzare la vita di un credente e capisce di essere arrivato a un bivio, oltre il quale la sua conoscenza e il suo sapere non possono andare. Per questo si aspetta qualcosa da Gesù.

Pur non avendo lo slancio per seguirlo, tuttavia, nella

notte della sua vita, desiderando che il nuovo maestro possa rappresentare per lui una speranza che rinasce, va a cercarlo.

Spera di ricevere una parola, un'esortazione, un senso che possa scaldare il suo cuore e soddisfare la sua sete di eternità.

Quando ha sentito parlare di Gesù e lo ha sentito parlare alle folle si è sentito vivo, intensamente felice e mai così profondamente in contatto con la propria anima. I segni che accompagnano la parola del rabbì di Galilea fanno riconoscere in lui un'autentica relazione con Dio. Ma, anche se lo cerca, è ancora pauroso e confuso.

* * *

Nella figura di Nicodemo possiamo – in qualche modo – riconoscere ciascuno di noi dopo questo tempo di pandemia, di prove, di delusione e di stanchezza.

Anche noi abbiamo il desiderio di tornare a essere vivi nello Spirito, dopo tanto stallo nella nostra vita personale e – in parte – anche in quella comunitaria.

Ma – anche noi come Nicodemo – possiamo chiederci: «*Come può accadere questo?*».

E Gesù ci risponde: «*Tu sei maestro in Israele e non conosci queste cose?*».

Come a dire: «Tu sei in Comunità da tanto tempo e non conosci come funzionano le cose spirituali?».

La rinascita di cui parla Gesù è di carattere spirituale e, perciò non può avvenire "dal basso", ma «dall'alto». Non si può perciò attendere dalle nostre forze, dai nostri desideri, dalle piccole prospettive che possono nascere da noi. Serve guardare in alto, perché solo da lassù, dai "cieli" dove sta Dio, possiamo attendere che la grazia di una *nuova vita* può scendere.

Alla domanda di Nicodemo posta al singolare: «Come può nascere un uomo quando è vecchio?» Gesù risponde al plurale: «Non meravigliarti se ti dico: Dovete nascere dall'alto».

Questo particolare ci fa riflettere. Nicodemo parla solo di sé e Gesù gli risponde vedendolo come parte di una realtà più grande. Ni-

**«Non meravigliarti
se ti dico:
Dovete nascere
dall'alto»**

codemo si limita alla propria individualità, Gesù guarda un popolo.

Dallo Spirito si può nascere soltanto insieme. Non da soli. Nella Chiesa e con la Chiesa. Non in maniera intimistica e isolata, ma come Comunità, come fratelli e sorelle, figli e figlie dello stesso Padre.

Per vivere il proprio battesimo e la chiamata all'Alleanza con la gioia dei figli di Dio la condizione essenziale è essere un corpo, quello di Cristo.

Non si nasce, dunque, appoggiandoci sulle forze e sulle capacità umane, ma solo dall'amore del Padre, per la salvezza del Figlio e con il

potere dello Spirito Santo. E lo si fa in relazione profonda e fraterna con gli altri membri della stessa Chiesa. Così è più facile entrare nella logica che Gesù propone a Nicodemo e a noi.

«In verità in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto».

Gesù sposta l'attenzione dall'opera dell'uomo al volto Trinitario di Dio. Da quello che noi pensiamo di fare a quello che Dio fa per noi.

Dunque dalla sorgente dell'Amore tutto nasce e può rinascere a nuova vita: Nicodemo, anche io, anche tu.

Il Convegno generale che torneremo a vivere nel mese di aprile ci aiuterà a sollevare lo sguardo, insieme, per implorare dal Signore quello che lui stesso desidera che noi riceviamo una vita nuova, rinascendo dall'alto!



Beato Angelico, *Pentecoste* (1451-52), particolare, *Armadio degli argenti*, Convento di San Marco, Firenze.

Un aiuto subito

INIZIATIVA DELLA FONDAZIONE MAGNIFICAT

La Comunità Magnificat e la *Fondazione Magnificat o.n.l.u.s.* – attraverso *Operazione Fratellino* – lanciano una campagna di raccolta fondi per aiutare le vittime della guerra in Ucraina attraverso i canali della CARITAS.

Chiunque lo desidera può versare il proprio contributo individuale oppure una colletta, entro il 31 marzo 2022.

I soldi potranno essere raccolti durante i diversi incontri di “preghiera per la pace in Ucraina e nel mondo” che le Fraternità della Comunità Magnificat propongono in questi giorni.

Naturalmente è anche possibile inviare donazioni individuali o raccolte tramite il seguente link di PayPal, [facendo click qui](#) o tramite un bonifico intestato a *Fondazione Magnificat o.n.l.u.s.*

IBAN: IT03W0200803039000103253594

BIC Swift UNCRITM1J07

Causale: *Emergenza Ucraina 2022.*

Dio ama chiunque “dona con gioia” (2Corinzi 9, 7). Quello che in questa Quaresima potremo destinare a chi è nel bisogno rappresenterà una concreta possibilità di sollievo a quanti in questo tempo si trovano nella difficoltà della guerra. ■

DONIAMO INSIEME

SOSTENIAMO LA POPOLAZIONE

UCRAINA

Operazione Fratellino

FONDAZIONE MAGNIFICAT ONLUS

COMUNITÀ MAGNIFICAT

Caritas Italiana
organismo pastorale della CEE

Il consigliere: *assiste, stimola, garantisce*

INTERVISTA A P. VICTOR-EMILIAN DUMITRESCU

Padre Victor è stato scelto ancora una volta dai nuovi Responsabili generali per il ruolo di Consigliere spirituale generale. Questo incarico – come recita il nuovo testo dello Statuto attualmente in approvazione – è finalizzato ad assistere *“i Responsabili generali e l'Assemblea generale nello stimolare la vita sacramentale, la formazione teologica e biblica, nonché nel garantire la fedeltà al Magistero della Chiesa Cattolica”*.

Alleato dal gennaio 2009, anziano dal 2021, padre Victor vive nella Fraternità “Misericordia” di Bucarest.

In questa intervista abbiamo voluto chiedergli, dopo i primi sei anni di servizio generale e all’inizio di un nuovo triennio, come veda la Comunità oggi.

Carissimo padre Victor, da quanto tempo conosci la Comunità?

Il mio primo incontro con la Comunità Magnificat è avvenuto nel mese di luglio 2003, quando, Agnese Tîmpu mi ha suggerito di andare a Perugia a conoscere la Comunità e ha organizzato la mia accoglienza nella

casa di Agnese Bettelli e Susanna.

Mi ricordo – sempre in quell’anno – anche il mio primo campeggio con la Comunità a Sibari. Da allora non ho più lasciato la Comunità.

Quest’anno compio 25 anni di sacerdozio, incardinato nell’Arcidiocesi di Bucarest.

Che relazione hai con la tua Chiesa diocesana?

Sin dal 2006 quando sono venuto a Bucarest, la Chiesa locale mi ha lasciato libero per servire la Comunità Magnificat. Come attività sono professore nella Facoltà di teologia romano-cattolica presso l’Università di Bucarest. Dall’anno scorso sono impegnato anche nella televisione diocesana *Angelus TV*.

Questo è il terzo mandato di consigliere spirituale generale per te: in questi anni come hai visto cambiare la Comunità?

Il fatto di servire come *Consigliere spirituale generale*, da una parte non mi dà la possibilità di avere una visione integrale su tutta la Comunità, ma dall’altra mi pone in una situazione più agevole per vedere certi segni. Il problema dei *segni* è quello di interpretarli bene, perciò la mia risposta riflette una visione personale e dev’essere presa come tale.

Ciò che ho visto in tutti questi anni potrei definirlo con questa espressione: “allargamento degli orizzonti”. Ciò è avvenuto sia geograficamente – perché la Comunità ha sperimentato e sperimenta una estensione territoriale – sia dal punto di



Padre Victor nel giorno della sua prima Alleanza, a Montesilvano, nel gennaio 2009.

vista generazionale – perché una nuova generazione pian piano prende in mano la realtà comunitaria – sia un allargamento degli orizzonti dal punto di vista della mentalità.

La parte più difficile è l'ultima, l'allargamento della mentalità, perché i primi due sono piuttosto naturali, con le loro difficoltà. Di fatto i primi due allargamenti costringono la mentalità comunitaria ad allargare i suoi orizzonti.

In tutto questo processo sono intervenuti due fattori, a mio avviso, che hanno aperto una nuova prospettiva.

Il primo è la capacità di ascolto che da sempre ho stimato in questa Comunità e di sottomettersi alla visione che ci viene dalla profezia attiva. Dio parla! Anche se non ci possiamo vantare di una docilità su tutti i campi, però, una docilità c'è. E la profezia, cioè la Parola di Dio, rinnova sempre la nostra mente (cfr. Efesini 4, 23).

Il secondo fattore intervenuto è stato la Chiesa per mezzo del Dicastero. Anche se non tutto l'adattamento richiesto per il rinnovo degli statuti è gradevole a causa del rigorismo canonico, però, tutto questo processo ha condotto anche a un allargamento degli orizzonti

mentali, aprendo delle "finestre" che potrebbero portare aria fresca, almeno in certi aspetti comunitari che si erano più irrigiditi lungo gli anni.

In più ha costretto la Comunità a definirsi maggiormente o almeno a porsi il problema di salvaguardare il proprio patrimonio spirituale.

Cosa ti sembra che sia più necessario per la Comunità oggi?

Più che necessario, direi "urgente". Credo che sia proprio urgente recuperare ciò che la pandemia ci ha tolto, ossia gli incontri faccia a faccia, in presenza. Non esiste una "comunità virtuale" e nemmeno una "comunità telematica". Se questa fosse anche la soluzione di Dio, non sarebbe stata necessaria l'incarnazione! Ma se Dio si è incarnato l'ha fatto per rendere possibile l'incontro di Dio reale e profondo con gli uomini e l'incontro tra gli uomini nel suo nome un luogo di salvezza. L'incontro fisico che ha fatto con l'umanità tramite il Verbo incarnato è la via non solo per portare la salvezza, ma della manifestazione visibile del suo Corpo che è la Chiesa di cui il mondo ha bisogno.

Occorre che torniamo ai nostri incontri in presenza e

forse, per le prossime pandemie, impariamo a stimare la chiamata e la missione per il Regno più della nostra stessa cura e prevenzione per se stessi. A volte, mi è sembrato che anche nella Comunità in troppi abbiamo cercato piuttosto di "salvarsi la vita in questo mondo", piuttosto che rischiare di perderla "per Cristo".

Credo che una parte positiva di questa pandemia sia stata quella di averci aiutato a comprendere che la Comunità non è il luogo dove possiamo "salvarci la pelle", anzi, piuttosto, la via per perdere la "pelle", per perdere la vita per il Regno e imparare a immolarci con Cristo.

La crescita internazionale della Comunità pone nuove sfide: dal tuo punto di vista stiamo rispondendo bene?

Sono più di una le sfide in cui la Comunità si sta imbattendo e lo farà sempre di più. Una delle più grosse è costituita dalla capacità che la "Comunità madre", nata in Italia, dovrà dimostrare di accogliere le differenze senza temerle.

Con la crescita internazionale la Comunità si arricchisce di esperienze nuove, a volte molto diversificate. La Chiesa chiama questo: *sforzo di inculturazione*. Questo

sforzo non c'entra solo con la cultura di un determinato popolo, ma anche con le beghe e le ferite che un determinato popolo ha. E anche queste vengono capite e accolte. Per esempio, ho sentito nella Comunità delle dita puntate a volte sui rumeni i quali, in una percentuale più grande che in Occidente, hanno avuto una riserva nel vaccinarsi.

Probabilmente alcuni li avranno considerati ignoranti, senza fiducia nella scienza, irresponsabili.

Forse pochi però hanno preso in considerazione lo spirito critico che si è sviluppato in un popolo come quello rumeno circa i governanti, dopo che per lunghi anni di dittatura questo popolo ha sofferto dei "valori" ideologici imposti.

Questa è una ferita che va accolta e non giudicata. Per noi la libertà di coscienza vale molto di più che in Occidente dove questa libertà non ha avuto da soffrire, per

cui, ogni imposizione autoritaria, anche di un bene, diventa un male.

Un'altra sfida che la Comunità avrà con la crescita internazionale sarà la comunicazione. È una delle prime delusioni – superate – che le fraternità rumene hanno avuto all'inizio da parte della "Comunità madre". Senza la comunicazione la percezione della *Comunità-una* non si creerà mai, anzi si rischia di costruire facciate di Comunità con identità diverse, il che non sarà una cosa buona.

Credo che in parte siamo su una buona strada grazie, secondo me, a quattro cose: alla prassi – ormai statutaria – delle Assemblee generali, al ministero del direttore esecutivo che assicura – tra le altre cose – la comunicazione, all'abitudine dei Responsabili generali di visitare in loco le fraternità estere e anche grazie a questo Bollettino tradotto in diverse lingue che ci tiene informati

e in contatto gli uni con gli altri.

A questi aggiungerei gli incontri internazionali, ma ultimamente non c'è stata la possibilità di averli.

Dal punto di vista personale che cosa significa per te ricoprire questo ruolo?

È un servizio alla Comunità accanto ad altri servizi che svolgo per essa. Lo faccio con gioia, nonostante le difficoltà di tempo. Dal punto di vista statutario, il mio incarico sta sotto tre verbi: *assistere, stimolare e garantire*.

L'*assistere* riguarda i Responsabili generali e l'Assemblea generale, lo *stimolare* è legato alla vita sacramentale e alla formazione, il *garantire* c'entra con la fedeltà verso il Magistero ecclesiale. Come in ogni servizio, si cresce, e devo riconoscere che anche per me vale questo perché, nonostante i mandati precedenti, ancora devo crescere per adempiere bene a questo servizio. ■



Adorazione eucaristica durante il Convegno nazionale della Comunità Magnificat in Romania, giugno 2019.

«Questo è il momento che Dio ha scelto per te»

A BUCAREST UNA PREGHIERA PER I GIOVANI

Il 17 febbraio 1967, un gruppo di giovani di Pittsburgh (Stati Uniti), animati da un desiderio e di una ricerca profonda, hanno vissuto in occasione di un ritiro una straordinaria esperienza dello Spirito Santo che cambiò radicalmente la loro vita.

Così è nato il Rinnovamento Carismatico Cattolico, diffuso oggi in tutta la Chiesa e in tutti i continenti.

Per celebrare i 55 anni dalla nascita del *Rinnovamento Carismatico Cattolico*, la fraternità "Misericordia" di Bucarest ha organizzato il 16 febbraio 2022 una preghiera di lode carismatica per i giovani.

Un grande numero di giovani di diverse confessioni (cattolici, ortodossi, pentecostali) hanno risposto all'invito e si sono radunati in preghiera nella cappella della Cattedrale di San Giuseppe in Bucarest, lo stesso luogo dove la Fraternità si incontra.

La presenza "sensibile" dello Spirito ha toccato molti dei partecipanti.

Prima della preghiera di lode ca-

*...il Signore
ha parlato
ai loro cuori,
li ha consolati,
li ha guariti,
li ha fatti sentire
accolti, amati
ed incoraggiati...*

ristomatica, i giovani hanno avuto una sorpresa. Un giovane e una giovane della Fraternità hanno portato le loro testimonianze sul modo in cui Dio si preoccupa e interviene con forza nella vita, in tutte le difficoltà e gli ostacoli che la giovinezza pone sul cammino.

Molti dei presenti si sono ritrovati in queste testimonianze, svegliando in loro il desiderio di sperimentare

l'amore di Dio in modo personale.

Il momento culminante della serata è stato il momento in cui si è pregato su tutti i giovani presenti con l'imposizione delle mani, invocando lo Spirito perché scendesse su ognuno di loro.

È stato un momento forte, in cui il Signore ha parlato ai loro cuori, li ha consolati, li ha guariti, li ha fatti sentire accolti, amati ed incoraggiati.

I volti di molti di loro si potevano vedere illuminati alla fine della preghiera, prova che Dio aveva agito in loro. Anche se non si conoscevano tra di loro, il clima finale è stato di grande comunione e gioia, suscitando in loro il desiderio di riviverlo. Non volevano più andare via!

La fraternità "Misericordia" si è sentita privilegiata nel poter mettere a disposizione il proprio cuore, i doni e i carismi per servire dei giovani fuori dalla Comunità e continuerà a pregare per loro perché Dio possa manifestare la sua grandezza nelle loro vite. ■



Pittsburgh, 17 febbraio 1967. I giovani del ritiro in cui nacque il *Rinnovamento carismatico cattolico*.